

ECONOMIA

In tre anni 154mila statali in meno

- Il calo del 5% non tiene ancora conto dei tagli della Spending review
- La Lombardia batte il Lazio per numero di lavoratori pubblici
- Il rischio di veder peggiorati servizi e welfare

FELICIA MASOCCO
ROMA

In tre anni sono spariti dagli organici pubblici 153.815 dipendenti. Non pochi, la cifra equivale alla popolazione di una città come Cagliari o Ravenna e in percentuale si tratta del 5% del totale. Effetti della Spending review? No, quelli devono essere ancora conteggiati, il loro anno di inizio è il 2012 che sta terminando. E neanche si possono addebitare a qualche riforma delle pensioni, visto che l'ultima, targata Fornero, andrà in vigore dal prossimo anno.

I tagli di cui dà notizia la Ragioneria dello Stato, sono dunque dovuti ad altre manovre e ad altre riforme che a fine 2011 hanno portato a una platea di 3.282.999 dipendenti, contro i 3.315.238 del 2010, i 3.436.814 del 2009. Rispetto al 2008 quando il numero dei travet era di 3.436.814 unità, il calo è stato, appunto, di 153.815 lavoratori.

Si tratta di una riduzione costante, senza sbalzi. Quanto al numero dei dipendenti in attività, si conferma il primato lombardo. A dispetto di quanto si potrebbe ipotizzare, non è il Lazio con Roma - città di ministeri e di apparati - ad avere il numero più alto di lavoratori pubblici, ma la Lombardia dove lavora il 12,5% dei 3,2 milioni di lavoratori pubblici, pari a oltre 406 mila unità. Il Lazio si ferma a 401mila dipendenti, pari al 12,3%.

Troppi? Troppo pochi? A mettere a confronto i nostri organici pubblici con quelli di altri Paesi europei è stata un'indagine Eurispes, sempre su dati 2011: nel nostro Paese si contano 58 lavoratori pubblici ogni mille abitanti, ai livelli della Germania (54), in Svezia sono 135. Siamo nella media europea, è la conclusione dello studio, mentre l'Italia è risultata essere l'unico Paese in cui, negli ultimi dieci anni il numero dei dipendenti pubblici si è ridotto: nel resto d'Europa gli addetti nel pubblico impiego sono cresciuti, soprattutto in Irlanda e in Spagna con +36,1% e +29,6%. Altri Paesi mostrano incrementi vicini al 10% (Regno Unito 9,5% e Belgio 12,8%). Crescono meno, ma crescono anche in Francia (+15,1%), in Germania (+2,5%), nei Paesi Bassi (+3,1%).

A commentare i dati della Ragioneria dello Stato è intervenuto ieri il ministro

della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, per il quale «è sicuramente importante definire il numero dei dipendenti pubblici ma ancora di più farli lavorare di più e meglio, con servizi che siano sempre maggiori e migliori. Il problema del nostro Paese, infatti, rimane ancora quello della produttività del lavoro. Non soltanto quello pubblico».

Il problema del nostro Paese rischia però seriamente di essere il Welfare e di questo sono convinti i sindacati oltre che i cittadini. «Il dato del 2011 peggiorerà nel 2012 quando si faranno sentire gli effetti della Spending review - attacca il responsabile Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile - Al normale trend dei pensionamenti e del blocco delle assunzioni si aggiungono quest'anno i nuovi tagli alla dotazione d'organico che finora ha riguardato le amministrazioni centrali, le agenzie fiscali e gli enti pubblici non economici. Possiamo già conteggiare sotto questa voce 7mila unità in meno, per effetto della revisione della spesa».

CONTRATTI: UN NUOVO BLOCCO?

Chi resta deve lavorare più e meglio, sostiene Patroni Griffi, evidentemente convinto che un efficientamento della spesa è ineludibile. «Ho qualche dubbio che si stiano spendendo meglio i soldi pubblici - ribatte Gentile - Si è trattato di tagli lineari, di riduzioni assolutamente casuali. Il 20% del personale uscito non viene reintegrato, ma non c'è un programma di assunzioni in quei servizi in cui servirebbero, solo tagli indistinti. Le varie manovre non hanno portato ad alcun processo di riorganizzazione del lavoro e questo, con tutta evidenza, si tradurrà in meno servizi o in servizi peggiori».

I tagli potrebbero però non essere l'unica cattiva notizia di questo periodo. Sui lavoratori pubblici si allunga l'ombra di un nuovo blocco della contrattazione, cioè degli stipendi. Per il 2013 il blocco c'è già, ma un provvedimento del governo Berlusconi dà facoltà agli esecutivi di congelare gli aumenti salariali per un ulteriore anno. Si arriverebbe così al 2014: «Non ci provino neanche - dichiara il sindacalista - Ho timore che ci stiano pensando, ma sarebbe una grave forzatura. Non si tratta di un atto di ordinaria amministrazione, dunque non può essere emanato da un governo sciolto».

CAPODANNO



San Silvestro, cala la spesa per cenone e brindisi

Si trascorrerà più in casa e meno al ristorante o nei locali. Pare sia questo il trend del Capodanno che ci si appresta a festeggiare, molto condizionato dalla crisi economica. A fornire qualche dato è un sondaggio Confesercenti-Swg che offre l'immagine di un veglione 2012 di "magro" con una spesa media in diminuzione (-3%) a conferma della tendenza del biennio precedente. Complessivamente, per celebrare il nuovo anno gli italiani spenderanno poco più di due miliardi di euro, quasi 300 milioni in meno rispetto al 2011. Guardando alla lista della spesa, Federconsumatori osserva come il tradizionale cenone di Capodanno quest'anno costerà il 4% in più rispetto al 2011.

Alla tradizione non si rinuncia, anche se costa di più: tra zampone, lenticchie

e cotichino e salmone, i prezzi sono in rialzo e la spesa per il menu classico sarà di 38,70 euro a persona, per un totale di 232,20 euro considerando una tavola con sei commensali. Un menu dal costo rilevante - notano Federconsumatori e Adusbef - che molte famiglie, a causa della forte caduta del proprio potere di acquisto, cercheranno di contenere, portando in tavola dei prodotti più economici, pur nel rispetto della tradizione. E se al brindisi di fine anno non si rinuncia, pur in previsione di un leggero calo, la parola d'ordine di S.Silvestro, con 90 milioni di tappi pronti a saltare, si sceglieranno nel 95% bollicine italiane ma di fascia prezzo contenuta tra i 5 e i 10 euro.

Peggiora la qualità della vita nelle province italiane

Peggiora la qualità della vita nelle province italiane, solo in 42 il livello è «accettabile». Lo rivela il Rapporto 2012, realizzato da Italia Oggi con l'università La Sapienza di Roma. Giunta alla quattordicesima edizione, l'analisi sullo stato delle 103 province pone al top della classifica Trento e Bolzano, come l'anno scorso. All'ultimo posto, a sorpresa, Imperia

Il Rapporto 2012 registra però «il peggior risultato dalla prima edizione»: salgono infatti a 61 le province nelle quali la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente. Di conseguenza scendono a 42 le province nelle quali il giudizio è buono o accettabile contro le 45 della passata edizione. Con un peggioramento che investe non solo l'area meridionale e insulare (tendenza già rilevata gli anni scorsi) ma anche quella centrale.

E così si posizionano in coda Imperia, scivolata dal 98esimo posto, Napoli, salda in coda al 102esimo, e Crotone, al 101esimo, lo scorso anno 92esima. I grandi centri riescono ad arginare i danni, fatta eccezione per Roma che passa dal 51esimo al 62esimo posto, e Napoli ancora una volta penultima. Torino, infatti, sale di una posizione, alla 46esima. Milano recupera 7 posti (dal 46esimo al 39esimo).

La tendenza quindi vede il Nordovest che si rivela vulnerabile mentre Sud e Isole confermano problemi strutturali. Secondo il rapporto di Italia Oggi, il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del sud e se tre anni fa era stato individuato un cluster di province in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare, oggi questo gruppo, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, si è dissolto, mentre resistono solo le province della Basilicata. Un altro dato evidenziato dal rapporto sulle province italiane è che «la qualità della vita passa dall'ambiente». Vince infatti la provincia che ha un'alta percentuale di raccolta differenziata, incentiva la mobilità sostenibile, l'uso del fotovoltaico e la riqualificazione energetica degli immobili. In fondo alla classifica, invece, le città con evidenti criticità in tema ambientale: coefficiente di raccolta differenziata basso, traffico, inquinamento, trasporto pubblico che non funziona.

l'Unità

ebookstore

Oltre **35.000** ebook
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

ebook.unita.it



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**



A dieci anni dalla scomparsa di

SONILIO PARISINI

la figlia Nadia, il genero Gianni, la nipote Claudia e i parenti tutti lo ricordano con immenso affetto

Bologna, 31 Dicembre 2012

Funus Servizi Funebri e Servizi Cimiteriali - 800.13.43.19

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)